



CAMMINIAMO INSIEME

PARROCCHIA DI
S. QUIRINO
UDINE, Via Gemona, 60

N. 188

OTTOBRE 2005

BOLLETTINO PARROCCHIALE • Edizione di San Quirino - Udine

Direttore responsabile dott. Duilio Corgnali • Lithostampa: Pasion di Prato (Udine)

Autorizzazione Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1948

Anno dell'Eucarestia IL MIRACOLO DI VALVASONE

Nell'anno che il defunto Papa Giovanni Paolo II° ha voluto dedicare all'Eucarestia, pensiamo bello offrire ai nostri lettori questa pagina di storia friulana.

Piccolo centro della pianura friulana, Valvasone si trova su un colle detto "Prato con alture", in provincia di Pordenone, sulla sponda destra del Tagliamento. Qui viene ricordato un antico prodigio eucaristico avvenuto nel 1294 a Gruaro, in provincia di Venezia, a pochi chilometri di distanza da questo luogo.

Il miracolo avvenne nei pressi della chiesa di san Giusto: una donna stava lavando una tovaglia dell'altare, quando vide macchie di sangue che uscivano da un'ostia consacrata, rimasta tra le pieghe della tovaglia.

Come è potuto succedere che una particola consacrata rimanesse nella tovaglia? Forse per negligenza. Forse per una svista: non lo sappiamo. Ma forse non importa poi tanto.

La donna, sbigottita e impaurita, corse subito dal parroco, il quale andò a prendere la tovaglia di lino con l'ostia e la portò nella chiesa in processione e al suono delle campane. Il sacerdote, di cui non conosciamo il nome, avvertì immediatamente il vescovo di Concordia, mons. Giacomo d'Ottonello da Cividale, che volle recarsi a Gruaro per constatare di persona quello che era avvenuto. Accertati i fatti e autenticato il miracolo, avrebbe voluto portare la tovaglia miracolosa nella cattedrale di Concordia. La decisione del presule non trovò concorde il parroco ed i fedeli, che desideravano invece conservarla

nella chiesa di Gruaro. Mentre vescovo e sacerdoti discutevano, intervennero i conti di Valvasone, giuspatroni della chiesa di Gruaro come di quella di Valvasone e di altre, ai quali, nel 1330, venne affidata in concessione, dalla Santa Sede, la custodia della sacra tovaglia, a condizione, però, che venisse costruita una chiesa da dedicare al Santissimo Corpo di Cristo.



La venerata reliquia di Valvasone.

In attesa di questa costruzione, le reliquie dell'evento prodigioso vennero trasferite, sempre a Valvasone, nella chiesa dedicata a Santa Maria e San Giovanni Evangelista. Le indicazioni per l'erigenda chiesa arrivarono con un rescritto di Papa Nicolò V° datato 25 marzo 1454. Con il documento, il Pontefice dette disposizione di costruire "*aliam novam ac longe maiorem et pulcriorem ecclesiam sub vocabolo Corporis Christis*", "una nuova e molto più grande e bella chiesa dedicata al Corpo di Cristo" per conservare la reliquia del sangue miracoloso.

La nuova chiesa venne quindi consacrata nel 1484: qui fu trasferita la sacra reliquia. Un documento attestante la sua presenza risale al 1584. Si tratta di una relazione del visitatore apostolico Cesare Nores, che parla del reliquiario come di "un'anconetta di rame indorata, nella quale è posta una santissima reliquia di una particola consacrata sanguinolenta". Attualmente il lino, della dimensione di cm. 74 x 45, presenta una macchia di 6 cm. che impregna la stoffa anche sul retro con una macchia formatasi per sovrapposizione. La particola, invece, come risulta da una ricognizione del 1894, è ridotta in polvere farinosa. Entrambe le reliquie sono conservate in un cilindro di cristallo sostenuto da un pregevole reliquiario d'argento, eseguito quest'ultimo a Venezia dall'orefice Antonio Callagari.

La festa è fissata la domenica successiva alla solennità del Corpus Domini.

A Gruaro non è rimasto nulla del prodigio: solo il lavatoio dove la donna scoprì il fatto. I cittadini dal 1330 conservarono per secoli un profondo risentimento verso Valvasone. Nel 1967 avvenne la riconciliazione, quando i cittadini di Gruaro parteciparono alla festa della Sacra Tovaglia a Valvasone e decisero di gemellare le due cittadine.

(da: Raffaele Iaria, I miracoli eucaristici in Italia. Ed. Paoline)

Omelia di mons. George Daniel il 18 giugno 2005

Un abbraccio riconoscente dalla chiesa di Pretoria

Reverendi sacerdoti, carissimo don Claudio parroco di questa bella e vivace parrocchia di san Quirino, carissimi amici di san Quirino!

Vi voglio proprio chiamare amici, perché siete stati e siete ancora i miei amici, gli amici delle missioni e dei missionari che lavorano a Pretoria e in particolare di padre Angelo Dusi, quindi siete i miei amici.

UNA BELLA PAGINA DI STORIA

Sono felice di trovarmi qui con voi nella vostra bella città di Udine, nella vostra chiesa, così bella e ben tenuta, sono qui per pregare con voi e per voi. Io conservo nel mio cuore un senso di grande riconoscenza e gratitudine verso la vostra parrocchia che ha sostenuto e promosso la collaborazione di volontariato con la diocesi di Pretoria nelle missioni affidate ai Missionari Stigmatini. La vostra parrocchia, attraverso la collaborazione di alcuni vostri illustri concittadini, ha avviato un bel modo di collaborazione e di comunione con la Chiesa di Pretoria.

Le distanze con l'Africa e in particolare con Pretoria si sono accorciate. Abbiamo avuto l'onore di avere tra noi a Pretoria sia don Luciano come don Claudio. Quando qualcuno dei

vostrici parrocchiani è venuto a Pretoria, il Sud Africa viveva ancora sotto la legge della separazione razziale, l'Apartheid. Così il Sud Africa era diventato tristemente famoso nel mondo per queste leggi dell'Apartheid. Non c'era nessuno che si preoccupava delle condizioni di disagio in cui si trovavano molti nostri fratelli e sorelle di colore.

La Chiesa Cattolica è sempre stata all'avanguardia nella campagna contro il razzismo, ma faceva fatica a far sentire la sua voce che veniva prontamente soffocata dagli interventi governativi. Però voi, i vostri volontari, sono stati coraggiosi e sono venuti ad abitare nella missione di Jericho e di Brits e di Mmopodung, in zone abitate solo da neri e in cui i bianchi non avevano accesso.

In quegli anni, le missioni dove alcuni di voi hanno vissuto, erano più isolate, non avevano strade asfaltate, ma solo piste sabbiose, erano esposte al caldo pesante africano. In quasi tutte le missioni non c'era ancora la corrente elettrica e l'acqua. I vostri volontari sono stati proprio coraggiosi e si sono adattati ad una vita spartana, dura, di lavoro e di dedizione. Hanno lasciato un marchio indelebile e sono una pietra miliare della Chiesa di Pretoria.

IL VANGELO DELLA VITA

Li voglio ringraziare tutti questa sera. Il Vangelo della messa di questi giorni ci dice di fare il bene senza usare la tromba, di perdonare e soprattutto di amare con un amore perfetto come perfetto è il Padre dei cieli, di fidarsi della provvidenza. La nostra religione non è fatta di formalismo ed esteriorità, ma di convinzioni intime. Però le azioni parlano da sole.

Sono il Vangelo che noi scriviamo con la nostra vita. Le azioni sono espressione della nostra fede e delle convinzioni profonde. Se il cuore è buono le azioni saranno buone, come il frutto buono è espressione della pianta buona.

Vogliamo pregare perché le nostre azioni buone continuino. Il cuore non deve mai diventare arido. Lavorare per l'umanità è lavorare per Dio, per creare quel mondo più buono, più giusto dove tutti si possono ritrovare come fratelli e sorelle e non come nemici. Questo mondo di serenità e di armonia sarà il preludio del Regno di Dio. Non può esserci il Regno di Dio laddove gli uomini sono divisi o lottano tra di loro.

UN NUOVO PROGETTO

Io come arcivescovo di Pretoria, vi voglio ringraziare per aver contribuito, in un modo umile e discreto, a costruire una fraternità migliore. L'asilo di Mmopodung funziona bene e si continua ancora ad aiutare tanti bambini con un pasto quotidiano. Adesso, nel villaggio di Kgabalatsane, stiamo dando inizio ad un progetto che accoglie bambini orfani, orfani di vittime dell'AIDS.

La diocesi di Pretoria sta facendo molto per gli ammalati di AIDS. Per noi è il flagello che sta mietendo centinaia di vittime. Per questi bambini vogliamo costruire delle piccole unità familiari. In ogni unità ci sarà una signora che farà da mamma e che si prenderà cura dei bambini. Ci sarà anche un dispensario medico anche per gli abitanti della zona.



La cordialità dell'arcivescovo di Pretoria e di p. Gianni Piccolboni con i parrocchiani.

Attualmente ci sono 15 bambini piccoli e due adulti sieropositivi. Il flagello dell'AIDS sta mietendo vittime a non finire e sarà la malattia che farà parlare di sé ancora molto e soprattutto lascerà delle conseguenze drammatiche. Vi voglio ringraziare per quello che voi avete già fatto per questo nuovo progetto.

Sono appena arrivato da Roma dove ho partecipato per alcuni giorni alla visita "ad limina" della Conferenza Episcopale sudafricana. La visita "ad limina" è quella visita che ogni cinque anni i vescovi di una nazione fanno al Santo Padre e presentano un resoconto dettagliato della situazione della Chiesa in quel determinato territorio.

Ci siamo incontrati con il Papa Benedetto XVI^o: è stata un'esperienza profonda ed entusiasmante.

Io lo avevo già incontrato in precedenza quando era ancora il cardinale Ratzinger, anzi una volta ero stato proprio nella sua diocesi a Monaco e poi per alcuni giorni siamo stati attorno allo stesso tavolo lavorando nella commissione per l'ecumenismo. Ho avuto sempre un bellissimo ricordo di lui, gentile e sorridente sempre e preparato. Pochi giorni fa l'ho visto nelle vesti di Papa.

CONTINUE! VI VOGLIO BENE

Essendo in Italia, non potevo non venire a trovarvi, tanto più che forse questa è l'ultima volta. Non verrò più per la visita "ad limina" che si fa ogni



Un nuovo progetto per il cuore di p. Angelo Dusi e della nostra comunità.

cinque anni. Tra un paio d'anni infatti, avrò raggiunto il limite di età e rinuncerò alla guida della diocesi di Pretoria. E quindi credo che non avrò più occasione di venire in Italia.

Questo però non vuol dire che la collaborazione finirà qui. Vorrei farvi un appello: continuate, continuate questa solidarietà, questo amore per gli altri, per i lontani, per i poveri, per i meno amati. Il cuore non deve diventare arido, il fuoco della carità non deve mai spegnersi. La vostra sensibilità missionaria è un sentiero di collaborazione e di apertura al mondo. Questo sentiero può diventa-

re strada maestra anche per le generazioni future.

Che il Signore vi benedica tutti, che il Signore faccia risplendere sempre il suo volto su di voi, vi benedica e vi dia la sua pace. Così, cari amici di san Quirino, questa sera vi voglio ringraziare tutti, vi abbraccio, vi voglio bene e nel mio abbraccio c'è tutta la diocesi di Pretoria che vi abbraccia e vi ringrazia. Grazie di cuore! Grazie san Quirino per quello che sei e che hai fatto per il Sud Africa.

Grazie!

Mons. George Daniel
Arcivescovo di Pretoria

ARCIDIOCESI DI COCHABAMBA - BOLIVIA

PROGETTO "GESTIONE CONFLITTI SOCIALI"

Si tratta di assicurare alla Commissione Conflitti Sociali i fondi necessari alla propria operatività nel triennio 2006-2008.

Questa Commissione coopera direttamente con l'arcivescovo mons. Tito Solari nell'analisi delle ragioni che determinano le frequenti tensioni locali, nell'individuazione delle soluzioni adottabili e per la formazione di attori preparati allo svolgimento del ruolo.

La Commissione (formata da volontari che opera gratuitamente) è supportata da un team di quattro persone operative che raccolgono, di volta in volta, le informazioni sulle cause del contendere, ne curano l'analisi individuando le possibili conseguenze e definiscono puntual-

mente le parti coinvolte. Gestiscono i contatti, gli incontri e le agende delle varie riunioni sul territorio fungendo da collegamento tra la popolazione, gli enti, le istituzioni e le autorità coinvolte.

Infine, curano l'edizione di una circolare che mensilmente aggiorna sul monitoraggio del contenzioso.

Il fabbisogno economico per il funzionamento della Commissione è indicato in 10.000 Euro l'anno, a partire dal 2006 fino al 2008.

Chi desidera aderire a questo nuovo progetto, con offerte mensili o una tantum (deducibili nella denuncia dei redditi) può rivolgersi in parrocchia.

IL FRIULI E SAN QUIRINO SALUTANO LE SUORE DI S. EUSEBIO

Le immagini del 28 agosto

Nell'impossibilità di farlo personalmente, desideriamo salutare tutti attraverso la comunità parrocchiale. Siamo le Suore di S. Eusebio in procinto di lasciare Udine e il Friuli, definitivamente. Abbiamo percorso con voi un lungo tratto di strada, una presenza di oltre settant'anni, essendo approdate in Friuli, per la prima volta, nel lontano 1934.

Le Sorelle che ci hanno preceduto hanno vissuto con la vostra gente gli anni tristi della guerra portando nelle famiglie, oltre che l'aiuto e il servizio infermieristico, il conforto e l'amore di Cristo.

In questo borgo siamo giunte nel 1974 accolte dalla comunità del SS. Redentore per nove anni e poi a San Quirino. Siamo entrate nelle vostre case sempre accolte con rispetto e amicizia nel corso di tutti questi anni.

Durante il periodo del terremoto del 1976, una tragedia che ha sconvolto il Friuli, eravamo presenti con la nostra disponibilità in Udine e nelle case di riposo di Venzone e di San Pietro al Nativone e la nostra piccola storia si è intrecciata con la vostra storia e la vostra sofferenza l'abbiamo fatta nostra.

Desideriamo ringraziarvi per tutto il bene ricevuto, per l'amicizia, per l'accoglienza.

Per noi, chiamate a chiudere questa presenza, non sarà facile dimenticare. Il vostro ricordo ci accompagnerà nel nuovo cammino, non senza nostalgia.

Alla comunità del SS. Redentore un grazie particolare per avere messo a nostra disposizione un locale dove svolgere il nostro servizio infermieristico e di carità.

Grazie ancora e il Signore vi benedica. Mandi!

**Suor Domenica
e suor Bernardetta**



AMARCORD Scampoli di vita vissuti insieme

Nei primi anni '80, nei locali sottostanti la chiesa grande, dove adesso c'è la sala Madrassi si svolgevano le feste di carnevale. Era l'avvenimento dell'anno: tutti contribuivano perché tutto si svolgesse nei migliori dei modi e con il divertimento di bimbi, ragazzi e, perché negarlo, anche di noi adulti. Tutti mascherati e anche un po' imbarazzati inventavamo giochi e lazzi.

In una di queste feste mascherate si presentarono tre improbabili odalische, molto buffe, che saltellando intorno a tutti continuavano a chiedere: "Chi siamo? Chi siamo?"

Impegnata, con altre persone a distribuire i crostoli, chiesi chi fossero le tre odalische; Augusta mi guardò meravigliata e ridendo esclamò: "Ma, le suore infermiere!". Questo è stato il mio primo impatto con le suore di S. Eusebio e prima dei loro visi ho conosciuto il loro spirito e la loro energia.

Sembrirebbe un modo irriverente e poco rispettoso per ricordare delle reli-

giose, ma sono l'energia e lo spirito le qualità che all'inizio ho apprezzato di più. Poi le ho conosciute meglio, mi hanno sostenuta nei momenti tristi e hanno gioito con me in quelli lieti ma mi hanno insegnato, soprattutto, ad affidarmi al Signore.

Il Signore è la loro forza, e per il Signore hanno sorriso e accudito gli ammalati bisognosi di cure, ma anche di una parola di conforto. Hanno sostenuto i poveri, gli stranieri che dopo aver bussato invano a tutte le porte si sono rivolti a loro.

Adesso vanno via: per i nostri quartieri e per la nostra città è una grande perdita ed egoisticamente vorremmo che nulla cambiasse ma, per le suore di S. Eusebio, ci sono altri ammalati a cui sorridere ed altri poveri da sostenere. Noi aiutiamole affidandole al Signore e abbracciandole con la preghiera.

Mandi suor Domenica! Mandi suor Bernardetta! Mandi.

Mariagrazia

Grazie e mandì a due... angeli

Ci conosciamo da una vita, anzi, ci sembra di conoscervi da sempre, per la vostra simpatia, per la vostra gentilezza, per la vostra comunicativa innata, per la vostra completa disponibilità.

Sempre pronte a favorire tutti, negli orari più adeguati a ciascuno, affinché non si perdessero ore di lavoro o non si intralciassero i normali programmi quotidiani.

Quando era possibile, ci si recava noi da loro. Ci si metteva in attesa, assieme alle altre persone bisognose e, intanto, si ascoltavano i vari acciacchi di cui ognuno si lamentava.

Appena terminato il servizio, la suora di turno usciva con il malato con il quale stava terminando le parole di incoraggiamento e con l'augurio di pronta guarigione.

Simpatiche, cordiali, umane, brave e...non abbiamo più aggettivi che possano adattarsi a due Suore così. Forse sono due Angeli?

Ce le ricorderemo sempre sulle loro bici bianche, sfrecciare per le vie e sui marciapiedi di Udine con il sorriso sulle labbra ed un saluto amichevole dato in fretta.

Ci mancherete, mancherete moltissimo a tutti noi che vi abbiamo conosciuto ed apprezzato.

Grazie suor Domenica! Grazie suor Bernardetta! Vi lasciamo proseguire verso le nuove vie che altri vi hanno assegnato. Mandì!

Paolo e Damiana

Movimenti anche tra le suore di San Luigi Scrosoppi: la Congregazione delle Suore della Provvidenza ha chiamato suor Anna Teresa D'Agaro che fu responsabile della Casa Famiglia di via S. Giustina, alla responsabilità di Consigliera Generale a Roma. A Roma si trasferirà anche suor Claudia Rizzetto, già alla Casa Famiglia e catechista dei nostri ragazzi per frequentare Corsi di Economia e servire le Consorelle nell'ambito amministrativo.

Ad ambedue, partecipi della nostra vita comunitaria, gli auguri più fervidi per il nuovo compito che le attende!



Suor Domenica riceve dalle mani del Sindaco il sigillo della città per i 70 anni di presenza in Friuli.

SERATE D'ORGANO

Autunno 2005

Sabato 1 ottobre 2005 - ore 20.45

Organista

Andrea Marcon (Treviso)

Musiche di

H. Scheidemann, D. Buxtehude,
V. Lübeck e J.S. Bach.

Giovedì 20 ottobre 2005 - ore 20.45

Organista

Ferruccio Bartoletti (La Spezia)

Musiche di

C.Ph.E. Bach, D. Puccini, J.S. Bach,
F. Mendelssohn Bartholdy,
J. Brahms.

Giovedì 13 ottobre 2005 - ore 20.45

Organista

Silvius von Kessel (Erfurt-D)

Musiche di

J.S. Bach, J.B. Bach, S.von Kessel

Il maestro trevigiano Andrea Marcon, fondatore dell'Orchestra Barocca di Venezia. "Venice Baroque Orchestra" e uno dei maggiori interpreti di musica antica, sarà ospite delle nostre serate organistiche.



Un giovane parrocciano che si fa onore

EDUCARE I BAMBINI ALLA PACE

Una medaglia d'argento alla scuola Del Din e al suo maestro Bruno

Educare alla Pace, alla Fratellanza ed Interculturalità già dalla Scuola dell'infanzia giocando? Si può! Così almeno ha pensato il maestro Bruno Plazzotta, giovane insegnante udinese che per diversi anni ha lavorato alla Scuola Materna parrocchiale di Cavazzo Carnico. Oltre al "solito lavoro" d'insegnante, quest'anno appena concluso, Plazzotta si è lanciato in un progetto tanto nuovo quanto unico che, partendo da un piccolo finanziamento di 600 € concesso dalla regione, è arrivato fino a Roma, Bruxelles e New York. Così infatti è nato e si è sviluppato il corso di "Educazione alla Pace ed alla Multiculturalità".

Nato come un piccolo gioco, con lo scopo di sviluppare nei bambini i concetti di accettazione incondizionata delle diverse culture del mondo, per permetter loro di familiarizzare con i primi rudimenti di geografia e geopolitica macroscopica, il corso è andato via via migliorandosi, accrescendo ed abbracciando come un fiume in piena tutti i possibili campi del settore.

Un lavoro per certi versi titanico nato quasi dal nulla, ha portato a creare un foltissimo dedalo di lavori, tutti correlati, con l'unico scopo di creare nelle menti dei bambini, ancora plasmabili ed attive, il rifiuto di ogni forma di guerra, di dittatura o di riduzione della libertà, con il fine di creare gli adulti del domani, responsabili prima di tutto verso se stessi, e di conseguenza verso il sistema mondo (ricco di culture e lingue diverse) nel quale si troveranno a vivere il proprio futuro.

Così è iniziato il lavoro, lunghi mesi passati a dipingere assieme agli alunni tutte le 204 bandiere degli stati affiliati alle Nazioni Unite, e soffermandosi, per ognuno di essi in una serie di riflessioni di carattere generale, narrando una breve storia, quale forma di governo vi è instaurata, quale lingua vi si parla, quale popolo vi ci vive. Mesi trascorsi a narrare storie popolari o semiconosciute, partendo da grandi stati come l'America o la Russia, per raggiungere i più piccoli atolli dei mari del pacifico, noti alle cronache forse più per le storie piratesche del proprio passato che per il loro status internazionale.

• UN LAVORO APPASSIONANTE

Così abbiamo parlato degli atolli caraibici, delle isole australiane, delle foreste e deserti africani, delle coste americane, dei castelli europei, dei misteri asiatici; abbiamo raccontato storie di ogni continente, poi disegnate su carta dai bambini, permettendo così di



produrre grandi e colorati cartelloni di tutto mondo. Sono stati utilizzati mezzi audiovisivi per vedere filmati e fiabe in lingua straniera, e sono stati toccati tante, ma tante volte i temi della Pace, e del rifiuto incondizionato della guerra come concetto non solo ideale, ma pratico.

Ai bambini è stata poi insegnata una poesia in lingua inglese, tal titolo "Il colore della guerra", scritta da una poetessa arabo-israeliana, che metteva in risalto tutti i principali mali del mondo di oggi, dalla mancanza di libertà di alcuni popoli, allo strapotere di altri, dalle false democrazie, alle dittature più spietate condannando ogni forma di estremismo, e sperando in un futuro, "colorato", pitturato con mille pennelli dai bambini di oggi, ovvero gli adulti del domani.

L'atto finale è avvenuto con la preparazione di un filmato in DVD, grazie anche al consistente aiuto dei genitori di alcuni bambini che, chi facendo le riprese, chi montando il filmato, chi copiandolo per permettere a tutti di averne un ricordo, hanno dato una sostanziale mano nella realizzazione di questo lavoro.

In questo filmato, veniva presentato questo progetto in lingua italiana ed inglese, si potevano avere delle panoramiche sui bambini che vi hanno partecipato, sugli elaborati, sui disegni sia dei fanciulli che delle bandiere appese in classe, ed al termine veniva recitata magistralmente da tutte le due classi della scuola dell'infanzia la già citata poesia in lingua inglese.

Risultato: un capolavoro!

Emozionante e toccante, divertente e spensierato, è risultata una vincente commistione tra tutti i più importanti sentimenti che il cuore umano riesce ad esprimere, grazie soprattutto all'armonia ed alla pazienza che, prima di ogni altro i bambini hanno profuso in questo progetto.

• RISULTATI E RICONOSCIMENTI

Un prodotto talmente piacevole non poteva certo essere dimenticato tra gli scaffali dei documenti scolastici; pertanto, con l'intento di dare una marcia in più a questo progetto per il quale il maestro Bruno Plazzotta aveva profuso tanto impegno, è stato spedito, correlato da lettera accompagnatoria su carta filigranata, alle maggiori autorità nazionali ed internazionali, regionali e comunali, in una "escalation di qualifiche" partita dal piccolo del comune cavazzino, per raggiungere i palazzi di vetro delle Nazioni Unite di New York.

E proprio qui è iniziata l'incredibile girandola di emozioni per tutta la scuola dell'infanzia, attestati di stima sono giunti dalla maggioranza delle personalità che hanno potuto godere del lavoro: il sindaco, le madri Generale e Provinciale della Congregazione Francescana Missionarie del sacro Cuore (di Gemona), l'Arcivescovo di Udine, la Segreteria Vaticana, il Ministro del-

l'Istruzione, i Presidenti della Regione e del Consiglio dei Ministri, Il Ministro dell'Istruzione Italiano Letizia Moratti ed il suo omologo europeo Van den Gaber e, ultimo, ma non certo per importanza, il Presidente della Repubblica di Noi Italiani, che, con una telefonata ufficiale oltre a complimentarsi personalmente con i bambini, comunicava l'intento di insignire il progetto nella persona del docente responsabile dello stesso, della MEDAGLIA D'ARGENTO della REPUBBLICA ITALIANA. Medaglia che, con lettera protocollata veniva consegnata al Maestro Bruno il giorno 17 giugno via raccomandata espressa, direttamente dagli uffici del Quirinale, in Roma.

Una vittoria per tutti dunque, inimmaginabile agli inizi; il coronamento d'un sogno alla fine, un sogno tanto dolce quanto meritato, per l'impegno profuso da tutti, bambini in primis, ma anche insegnanti e genitori, che si sono prodigati per raggiungere questo inaspettato traguardo.

Altre vittorie poi non sono tardate a giungere; sull'onda dell'entusiasmo

infatti anche il Sindaco di Cavazzo Carnico, Dario Iuri, ha convocato in data 23 giugno un consiglio comunale straordinario, nel quale, all'ordine del giorno, l'assemblea tutta ha concesso 2 targhe di benemerita sia alla Scuola dell'infanzia, che alla persona del Maestro Bruno Plazzotta; in una splendida cornice serale di gioia e di applausi da parte di tutti i presenti accorsi alla Sala Comunale.

Per questo, gli insegnanti possono dirsi davvero soddisfatti, la scuola dell'infanzia è fatta per dare gli strumenti ai bambini, non certo le nozioni, è fatta per dar loro le basi per il proprio futuro da adulti, e forse proprio lì sta l'opera più ardua. Con le grandi vittorie giunte quest'anno, speriamo che tali basi, possano rimanere nelle menti e nei cuori dei nostri pargoli più solide ed indelebili che mai, cosicché, da adulti possano ricordarsi sempre cosa siano già riusciti a fare, e continuare così sulla loro strada nella speranza di conquistare ancora innumerevoli successi.

Bruno Plazzotta

Trattoria alla "COLONNA",
Udine - Via Gemona
CON ALLOGGIO E STALLO
Cucina alla Casalinga - Vini Nostrani

	Litro	Cent.
Vino	2	=
Pane		75
Minestra	1	=
Dr. rosti.	2	40
Torron		80
		6,95

Via Gemona che scompare: i carabinieri, la scuola di Toppo Wasserman, la trattoria alla "Colonna"... abbiamo trovato una vecchia ricevuta con i costi di settant'anni fa.

LA SEPA

(parlata del Val di Gorto)

*A mi no mi plâs
cjâlâ las rôbas
par four.*

*Jo, no mi contenti
da scuarča.*

*I fori la scussa
ch'a è dura e garba
e a lea i dinc'.*

*Dopo, i travani
la poma
che, plui di un viač,
a tossa*

o a magona.

*Cussì,
si riva
a la sepa.*

*Fadias,
pazienza,
dolôr,
marùm,
scûr*

e suspîrs.

*Ma
denti la sepa
si cjata la lûs.
Si cjata
ce ch'al sarà.*

(traduzione italiana)

A me non piace
guardare le cose
dal di fuori.

Io, non mi accontento
della scorza.

Foro la buccia
che è dura ed amara
e allega i denti.

Dopo, penetro
la polpa
che spesso
avvelena
e nausea.

Così
si arriva
al nocciolo.

Fatiche,
pazienza,
dolore,
amarezza,
buio

e sospiri.

Ma
dentro il nocciolo
si trova la luce.
Si trova
ciò che diventerà.

Elda G.



Il Padre abbraccia il figlio prodigo: è un particolare della nuova porta in bronzo (scultore E. Ferrari, di Brescia) della nostra chiesa, che ci auguriamo di vedere presto.

L'Associazione Amici di San Martino

San Martino è il santo protettore della Guardia Svizzera Pontificia.

Questo piccolo esercito, formato da un organico di centodieci effettivi (cento alabardieri, dieci tra ufficiali, sottoufficiali e cappellano) celebrerà nel 2006 il cinquecentesimo anniversario della propria fondazione. È infatti dal 1506 che gli svizzeri della guardia pontificia prestano il loro servizio a difesa della persona del Santo Padre, fedeltà dimostrata particolarmente nel 1527, durante il sacco di Roma ad opera dei Lanzichenecchi, quando, per proteggere il Papa durante la ritirata dal Vaticano e dal Castel Sant'Angelo in ben 147 persero la vita.

La festa del patrono viene ogni anno celebrata nella chiesa di San Martino con grande solennità così come è particolarmente festeggiato il 6 maggio, quando le nuove reclute prestano solenne giuramento nel cortile di san Damaso.

La ferma dura due anni e questi ragazzi, reclutati in larga parte nella Svizzera tedesca, si trovano a prestare servizio in una città che vedono per la prima volta.

Ecco allora che l'associazione da me presieduta predispone programmi di visite, incontri culturali e ricreativi (per esempio durante le festività natalizie) per far loro conoscere Roma e l'Italia, aprendoli ad un mondo per loro nuovo e rompendo così l'isolamento costituito dal loro quartiere, regolato oltretutto da una rigida disciplina militare.

On. Giorgio Santuz

Presidente dell'Associazione Amici di San Martino

AVVISO

Comunichiamo
che gli incontri di catechismo
per le classi elementari
avranno inizio
GIOVEDÌ 6 OTTOBRE
alle ore 16.15
e per le classi medie
SABATO 8 OTTOBRE
alle ore 14.30.



(Sopra) - Al bollettino "Camminiamo insieme" ed a Filo Diretto, si aggiunge un nuovo mezzo di comunicazione della nostra comunità parrocchiale: è il sito web curato dal nostro giovane Philip Morocutti.

Lo potete trovare su:
www.parrocchie.it/udine/sanquirino

(A fianco) - Il Sindaco di Udine, prof. Sergio Cecotti, ha partecipato al dibattito sui problemi della città e del quartiere svoltosi in Sala G. Madrassi per la festa di San Quirino.



(Sotto) - Durante il Colloquio Europeo delle Parrocchie svoltosi nel mese di luglio ad Erfurt (Germania) i 200 partecipanti hanno potuto visitare le piccole comunità cattoliche e luterane presenti nella regione in un fraterno scambio di vita e di fede.

